



# PIEMONTE

*verso un presente sostenibile*

RELAZIONE  
ANNUALE  
**2020**

Piemonte  
Economico  
Sociale



## LA TEMPESTA SANITARIA

**Le malattie croniche.** Legate all'invecchiamento, assorbono circa l'80% delle risorse della Sanità. La strategia dei sistemi sanitari è ovunque la stessa: evitare il più possibile l'ospedalizzazione, diffondendo stili di vita salutari e intercettando le persone quando le malattie croniche non sono ancora conclamate. Questo implica strutture di prossimità come gruppi e reti di medici di famiglia, Case della Salute, team infermieristici per l'assistenza al domicilio dei pazienti.

**La strategia delle riforme sanitarie.** In questa logica, negli ultimi 20 anni pressoché tutti i paesi dell'OCSE hanno ridotto il numero di posti letto e altrettanto è accaduto nelle regioni italiane. In Piemonte la riforma si è però sovrapposta alle riduzioni di bilancio imposte dal Piano di rientro. Ne è risultato uno sviluppo solo parziale della "rete territoriale" unito a una contestuale contrazione del personale sanitario e all'avvio della sanità digitale.

**A metà del guado.** L'emergenza sanitaria del Covid-19 ha sottolineato non tanto i limiti di questa riforma quanto il suo ritardo nei tempi di attuazione.

## E DOPO LA TEMPESTA?

L'emergenza sanitaria ha colpito un contesto socio-economico già attraversato da profonde correnti di cambiamento. I driver globali (tecnologia, popolazione e ambiente) ponevano da tempo alle nostre società alcune sfide. Capire come le abbiamo affrontate è il modo migliore per assicurare una solida ripartenza.

**La sfida tecnologica alle imprese.** La situazione è disomogenea e la crisi del 2008 ha accentuato il divario fra imprese più e meno competitive. Recenti indagini IRES dicono che pur a fronte di un lusinghiero 66% di imprese che ha innovato prodotti o servizi solo un ristretto 10-15% sono considerabili come "tecnologiche".

**La sfida tecnologica e il lavoro.** Gli indicatori del lavoro tengono più per l'invecchiamento e la contrazione demografica che per il rafforzamento della base produttiva. Crescono quindi divergenze fra generazioni (a discapito dei giovani) e area della sottooccupazione (2019: 30.000 full-time in meno e 27.00 part-time in più). Si rafforza la Low Skill Trap, un equilibrio al ribasso fra offerta di competenze e domanda di lavoro, che mantiene basso il tasso di disoccupazione ma anche la qualificazione della forza lavoro e di conseguenza le retribuzioni (2019: -3000 occupati con titolo di formazione terziaria mentre la popolazione con caratteristiche analoghe cresce).

**La sfida della conoscenza.** I livelli di istruzione sono cresciuti, ma meno degli altri Paesi europei; la partecipazione agli studi è elevata ma con significative differenze tra italiani e stranieri. La dispersione scolastica esplicita (abbandono) diminuisce, ma la dispersione implicita segnala rilevanti divari: uno studente su due con famiglia in difficoltà socioeconomiche termina la secondaria di primo grado con conoscenze insufficienti per il successivo ciclo di studi. Resta il ritardo nella % di laureati, ma la formazione di terzo livello è cresciuta più di quasi tutte le altre regioni italiane: 10 anni fa gli studenti iscritti all'università erano circa 100mila, oggi sono 120mila. E il Piemonte è più attrattivo nei confronti delle regioni italiane e dell'estero. In 10 anni, ha invertito il saldo tra ingressi e uscite: nel 2018/19: 22mila studenti piemontesi si sono iscritti in altre regioni, e 36mila da fuori hanno scelto il Piemonte.

**Popolazione: la sfida dell'ageing.** All'invecchiamento ci si può opporre (favorire la natalità) e adattare (creare una società a misura di anziani). Il primo approccio ha prodotto molte dichiarazioni programmatiche, qualche discontinuo intervento a favore delle famiglie con figli e pochi risultati: in Piemonte le nascite sono calate del 20% circa in dieci anni. Il secondo approccio ha prodotto qualche miglioramento sanitario (badanti e colf da parte delle famiglie e con politiche mirate da parte del SSR). Rimane spazio per una società più a misura di anziano: partecipazione, salute, formazione continua, sicurezza, modelli di pensionamento innovativi.

**Popolazione: la sfida dell'immigrazione.** Italia e Piemonte hanno attratto soprattutto basse qualifiche, come braccianti agricoli, colf e badanti: siamo l'ultimo paese europeo per quota di alte qualifiche: poco più di un immigrato su otto svolge un lavoro altamente qualificato (13,5%) contro sei su otto nella UE e quasi otto su otto nei paesi OCSE. I primi flussi di immigrati hanno abbassato l'età media della forza lavoro, ma dopo qualche decennio la loro dinamica demografica si allinea a quella degli italiani. Anche se in Piemonte esistono buoni esempi di integrazione, la regione sconta l'assenza di una visione generale nazionale ("accogliamoli tutti" e "respingiamoli tutti" non lo sono).

### **La criticità numero uno**

La capacità attuativa dei vari livelli di governo non è adeguata ai tempi delle sfide. Troppo lunghi quelli per passare dalla decisione politica di un intervento alla realizzazione. Non si recupera il terreno perduto senza mettere mano alla filiera decisionale. Nella ricostruzione sarà vitale agire con un disegno che usi le risorse pubbliche per mobilitare quelle private anziché distribuire le prime secondo le pressioni delle parti sociali ed economiche. Ma deve essere chiaro che nessuna strategia può funzionare se ad attuarla è chiamata una macchina amministrativa e decisionale inadeguata. Si sente dire che bisogna eliminare la burocrazia e che è una riforma a costo zero. Di certo costa meno che rifare le autostrade o le scuole, ma non è gratis. Una burocrazia efficiente è la spina dorsale di una democrazia autorevole: se vogliamo migliorarla, dobbiamo investirci.





# INTRODUZIONE



## CENTO GIORNI DOPO

Il nostro sistema solare è attraversato da migliaia di meteoriti. A quanto pare solo sulla Luna se ne schiantano 180 ogni anno, abbastanza grandi da essere registrati. Colpiscono territori senza vita, scavano un cratere che non avrà un nome e sollevano un po' di polvere, destinata a tornare lentamente al suo posto. Qualcuno ha paragonato la recente pandemia – per la velocità del fenomeno, la sua non prevedibilità e l'impatto devastante – a un meteorite, ma questa metafora regge solo in parte.

Possiamo discutere quanto l'evento fosse inatteso, considerata la frequenza crescente delle pandemie negli ultimi 20 anni, ma di sicuro non possiamo dire che sia precipitato su un terreno inerte. Ha invece colpito un tessuto sociale, ambientale ed economico vitale e con una dinamica complessa, i cui punti di forza e debolezza erano da tempo sotto analisi. Entro quel tessuto si muovevano grandi forze di trasformazione e la crisi sanitaria non le ha fermate o rese irrilevanti, anche se ha allontanato da loro la nostra attenzione.

Ora però, passata la fase di emergenza più dura, dobbiamo tornare ad occuparci di quei fenomeni, perché le sfide che i driver globali del cambiamento ci proponevano cento giorni fa sono sempre attuali, anzi proprio da come sapremo affrontarle dipenderà in buona parte la qualità del nostro futuro nel mondo post-pandemia.

## UNA CHIAVE DI LETTURA PER IL PIEMONTE

Come prima dell'emergenza sanitaria, grandi cambiamenti mettono a dura prova i sistemi socio-economici e anche politici dei paesi del mondo, e di quelli sviluppati in modo particolare: la sfida demografica, la rivoluzione tecnologica, il cambiamento climatico. A questi se ne affiancano altri, in parte conseguenza dei primi e in parte con una genesi autonoma: le grandi migrazioni, i nuovi assetti delle relazioni internazionali, l'ineguaglianza e l'inurbamento.

Due dei tre driver globali di cambiamento, popolazione e tecnologia, manifestano i loro effetti diretti fin dalla fine degli anni 80 e in modo evidente, mentre il cambiamento climatico è entrato nel dibattito pubblico più di recente e nonostante un potenziale dirompente di gran lunga più elevato non sempre viene percepito dalle agende politiche con la dovuta attenzione. Questi fenomeni sono legati fra loro e si influenzano, in un contesto complesso e in una scena che abbraccia l'intero pianeta. Le politiche di sviluppo di una regione come il Piemonte sono una piccola cosa in confronto, eppure è in quel contesto che dobbiamo progettare ogni azione e analizzare ogni fenomeno.

### Il ritardo del Piemonte

La sensazione comune a molti osservatori, e confermata dagli indicatori socio-economici di base, suggerisce che il Piemonte non abbia affrontato le grandi sfide del nostro tempo con la stessa efficacia di altre regioni, soprattutto quelle del nord Italia che consideriamo i nostri benchmark. La Relazione annuale 2020 analizza motivi e caratteristiche di questo ritardo. Qui proponiamo una chiave di lettura generale, un quadro di insieme nel quale collocare l'analisi e la riflessione sui singoli aspetti settoriali. Alla base di queste difficoltà ci sono infatti avvenimenti di grande portata, dal cambiamento demografico alla scomparsa dei grandi player, accentuati da risposte pubbliche deboli (pochi investimenti, processi decisionali laboriosi) e crescente difficoltà della politica, costretta a competizioni di corto respiro e quindi sempre meno in grado di pensare in modo strategico.

## LE SFIDE GLOBALI

### I driver globali e la nuova rivoluzione industriale

La tecnologia, insieme a molti altri fenomeni, ha accelerato la terziarizzazione delle nostre società. Questo fenomeno ha avuto conseguenze rilevanti per il Piemonte. La distanza fra la nostra e le altre re-

gioni del Nord si è mantenuta pressoché costante<sup>1</sup> fin quando la terziarizzazione si è accompagnata a uno stato di salute florido della manifattura, ma si è allargata quando il primo fenomeno ha accelerato mentre la produzione industriale ha dovuto fare i conti con la crisi del 2008.

### I driver globali e le grandi migrazioni

Le dinamiche relative alla popolazione vanno considerate non solo nei loro aspetti più strettamente demografici (meno nascite e allungamento della vita media) ma anche in quelli insediativi (inurbamento). Insieme alla tecnologia e ai cambiamenti culturali, l'insieme di queste dinamiche ha contribuito a uno dei fenomeni più deflagranti del nostro tempo. Le migrazioni di massa sono infatti legate anche all'andamento altalenante dell'economia dei paesi poveri e non solo alla povertà in sé (peraltro quasi ovunque in diminuzione) o ai conflitti. Mentre quando quelle economie erano in prevalenza rurali avevano una certa capacità di assorbimento, le economie urbane attirano persone dalle campagne nei periodi di espansione e nei periodi di crisi le espellono. Non più verso i territori d'origine però, ormai incapaci di riassorbirle, ma verso l'estero e dunque mettendo in moto fenomeni migratori<sup>2</sup>.

### La rottura dei tradizionali equilibri globali

Nel 1990 la Cina rappresentava il 4% del Pil globale e meno del 2% del commercio internazionale di beni, oggi il 19% e 12%<sup>3</sup>. La Belt and Road Initiative, ossia la nuova grande via di comunicazione commerciale in corso di realizzazione, è la logica conseguenza di questa trasformazione. La Cina sta costruendo tre linee terrestri, due che puntano a Rotterdam e una a Istanbul, e un corridoio marittimo che congiunge Guangzhou al Mediterraneo attraverso Singapore, Colombo, Gibuti, Gwadar, Alessandria, Pireo. Al tempo stesso, dal nord Europa sono previste linee ferroviarie merci per collegarsi meglio al Mediterraneo, verso Trieste e Genova. La Cina ha acquistato decine di porti nel mondo lungo la Nuova Via della Seta marittima e ha partecipazioni importanti, fra gli altri, in quelli di Trieste, Marsiglia e Vado Ligure. La situazione è dunque in trasformazione ma gli esiti non sono decisi. Porti come Pireo o Gwadar sono potenzialmente collegabili via terra con il Nord Europa bypassando il Mediterraneo, oppure la Nuova Via della Seta potrebbe passare da Trieste e/o Genova o ancora bypassare la penisola iberica per raggiungere Rotterdam via mare. Le conseguenze per il Piemonte sarebbero ovviamente molto diverse da uno scenario all'altro e la nostra regione ha le potenzialità per partecipare a questa partita<sup>4</sup>. L'incognita è quanto questi progetti siano ancora vitali a seguito di una pandemia che promette un parziale frazionamento e una ricomposizione del mercato globale su basi continentali.

## LE RISPOSTE DEL PIEMONTE

### Come abbiamo gestito la rivoluzione tecnologica: le imprese

Il livello di innovazione delle imprese è molto disomogeneo per dimensione e localizzazione geografica: in Italia, la diffusione delle ICT è a livelli "alti" o "molto alti" nel 44,0% delle imprese con almeno 250 addetti e nel 12,2% delle imprese da 10 a 49 addetti. Il grado di utilizzo di internet nelle imprese è il 34,4% nel Sud e il 49,9% nel Nord<sup>5</sup>. Anche in Piemonte la situazione delle imprese è disomogenea

<sup>1</sup> Il rapporto fra servizi e industria in termini di valore aggiunto si è mantenuto più o meno costante dagli inizi anni '70 attorno al valore 2,3, poi è cresciuto effettuando due balzi: uno a inizio anni '90 (rapporto 2,5) e uno dopo la crisi (rapporto 3,2).

<sup>2</sup> Le relazioni fra crisi climatica e migrazioni interne (inurbamento) sono invece ancora oggetto di studio e per ora non univoche nei loro meccanismi di causa-effetto. Il cambiamento climatico potrebbe avere effetti indiretti sui flussi migratori. Italia ed Europa sono tra le nazioni più interessate dal fenomeno che la 'Population Bomb' del sud del mondo, e in particolare dell'Africa, insieme all'inaridimento delle terre potrebbe accelerare (Climate and Health Country profile - Italy, 2018).

<sup>3</sup> Fonti: FMI.

<sup>4</sup> In Piemonte il settore della logistica cresce più della media italiana, sia come addetti (+7.9% vs +7.4%), sia come fatturato (+27.6% vs +8.1%). Fonti: Aida.

<sup>5</sup> Fonti: ISTAT o EUROSTAT, riportati nei documenti del Confronto partenariale 2021-27 (Open Coesione 21-27).

e la crisi del 2008 ha accentuato il divario fra imprese più e meno competitive<sup>6</sup>. Il divario è destinato ad accentuarsi perché le prime potranno sfruttare i vantaggi dello smart working ed eventualmente anche robotizzare una parte delle attività, mentre le seconde resteranno sempre molto più dipendenti dal lavoro umano in presenza fisica.

### Come abbiamo gestito la rivoluzione tecnologica: il lavoro

In un bilancio del decennio 2008-2018 nel complesso positivo, il Piemonte presenta una tenuta degli indicatori occupazionali legata più all'invecchiamento e alla contrazione demografica che al rafforzamento della base produttiva, una divergenza fra generazioni (a discapito dei giovani) e un'espansione dell'area della sottooccupazione. Più in particolare, il Piemonte è vittima della Low Skill Trap<sup>7</sup>, ossia di un modello di equilibrio al ribasso fra offerta di competenze e domanda di lavoro, che pur mantenendo relativamente basso il tasso di disoccupazione fa scivolare la qualificazione della forza lavoro e di conseguenza anche le retribuzioni verso i segmenti meno qualificati. Anche il 2019 segnala una contrazione degli occupati con titolo di formazione terziaria (-3000, mentre la popolazione con caratteristiche analoghe cresce, anche se di poco). La parte più giovane e qualificata della forza lavoro, non trovando spazio per inserirsi, indirizza lo sviluppo della propria carriera lavorativa in altri mercati, in grado di coniugare un'offerta più intensa di competenze elevate con un altrettanto maggiore qualità della domanda del sistema economico e produttivo. Questa emigrazione giovanile qualificata finisce per accentuare il declino demografico. Si assiste, inoltre, all'espansione dell'area della sottooccupazione, con percorsi lavorativi frammentati e orari di lavoro meno lunghi (crescita del lavoro part-time involontario, confermata anche per il 2019 con 30.000 full-time in meno e 27.00 part-time in più)<sup>8</sup>.

### Come abbiamo gestito la scolarizzazione di massa

In questo campo si registrano ritardi ma anche successi. I livelli di istruzione nella società piemontese sono cresciuti, ma il ritardo che ci separa dagli altri Paesi europei non è ancora stato colmato; la partecipazione agli studi è elevata ma con significative differenze tra italiani e stranieri. La dispersione scolastica esplicita (abbandono) è in diminuzione, ma la dispersione implicita fa emergere preoccupanti divari socio-economici (uno studente su due la cui famiglia si trova in difficoltà socioeconomiche termina la scuola secondaria di primo grado con un bagaglio di conoscenze insufficiente per affrontare il successivo ciclo di studi).

Anche sul fronte della percentuale di laureati sulla popolazione, la nostra regione appare in ritardo. Tuttavia, il sistema formativo piemontese di terzo livello è stato protagonista di una crescita superiore a quella di quasi tutte le altre regioni italiane: 10 anni fa gli studenti iscritti all'università erano circa 100mila, oggi sono 120mila; gli iscritti alle istituzioni AFAM sono aumentati del 50%. È aumentata la capacità di attrazione nei confronti di studenti residenti in altre regioni italiane e all'estero. Nel corso dell'ultimo decennio, il Piemonte è riuscito a invertire il saldo tra studenti di altre regioni che scelgono i "nostri" atenei e studenti piemontesi che vanno a studiare altrove: nel 2018/19, a fronte di poco meno di 22mila studenti piemontesi iscritti in altre regioni, si contano quasi 36mila studenti che hanno scelto il Piemonte come sede di studio ma risiedono in altre regioni italiane. Questo determina una significativa ricaduta economica sia sul territorio regionale sia sul finanziamento degli atenei. D'altro canto, implica la necessità di ampliare gli interventi a favore degli studenti (borse di studio, servizio abitativo e ristorativo) sui quali si gioca sempre più la scelta della sede universitaria.

<sup>6</sup> IRES Piemonte, La Strategia di specializzazione intelligente del Piemonte: elementi di monitoraggio e valutazione al 2018, dicembre 2018.

<sup>7</sup> Per una trattazione più approfondita: IRES Piemonte, Lavoro e società, in Piemonte economico sociale 2019.

<sup>8</sup> La quota di chi ricorre in modo volontario al part time è inoltre in diminuzione: dal 2008 al 2018 passa dal 60% al 37% (vedi oltre, capitolo 4).

### Come abbiamo gestito la sfida demografica

Le risposte alla "Ageing society" si sarebbero dovute concentrare, da un lato, sul contrasto alla denatalità (ad es. con politiche per le famiglie), dall'altro, sull'adattamento all'invecchiamento. Il primo filone di politiche ha prodotto molte dichiarazioni programmatiche, qualche discontinuo intervento a favore delle famiglie con figli e pochi risultati: in Piemonte le nascite sono calate del 20% circa in dieci anni. Il secondo filone, quello dell'adattamento, poteva muoversi lungo due direttrici: creare un ambiente favorevole agli anziani e migliorare l'assistenza sanitaria. I cambiamenti rilevanti sono avvenuti, e con qualche risultato, soprattutto sul secondo fronte, con il ricorso a badanti e colf da parte delle famiglie<sup>9</sup> e con politiche di assistenza mirate da parte del SSN<sup>10</sup>. Rimane spazio per migliorare l'accessibilità sociale per gli anziani e per valorizzarne le capacità di lavoro e di consumo, e sotto vari profili: partecipazione (accesso alle informazioni, edifici accessibili e trasporti pubblici); salute (opportunità di essere fisicamente attivi), formazione continua (diffusione della cultura dell'apprendimento permanente); sicurezza (alloggi e servizi a prezzi accessibili; previdenza), modelli di pensionamento innovativi. Tecnologia e innovazione sociale (pensiamo alle auto a guida autonoma o al lavoro agile) possono aiutare le politiche di adattamento e di transizione verso una società in cui è possibile vivere con un buon livello di benessere pur in presenza di una quota più elevata di anziani, ma finora non sono state sfruttate appieno<sup>11</sup>.

### Come abbiamo gestito l'immigrazione

L'afflusso di immigrati giovani ha dato per un certo tempo l'illusione di rispondere al declino demografico. Tuttavia l'Italia (e il Piemonte) hanno attratto soprattutto basse qualifiche, come braccianti agricoli, colf e badanti<sup>12</sup>: Gli immigrati così non hanno occupato in prevalenza i posti lasciati liberi da italiani invecchiati e privi di sostituti per via del declino demografico, il che avrebbe garantito un parziale ringiovanimento trasversale ai settori. L'occupazione si è concentrata invece nei posti un tempo occupati da giovani italiani e diventati ormai per loro meno interessanti, anche per via della accresciuta qualificazione.

L'afflusso di immigrati relativamente più giovani non ha avuto effetti duraturi sul declino demografico, dato il sempre più rapido adattamento delle coppie straniere ai parametri di fecondità italiani e gli immigrati giunti fin qui da giovani saranno anziani ben prima che la transizione demografica sia completata. I tempi sono dunque stretti: il cambiamento demografico avanza più velocemente dell'innovazione sociale e la finestra di opportunità aperta qualche decennio fa dall'immigrazione sta per chiudersi<sup>13</sup>.

### Come abbiamo gestito la domanda di salute

Uno degli effetti della crescita della speranza di vita è l'aumento di domanda di cure sanitarie. Le malattie croniche, la cui dinamica è legata all'invecchiamento, assorbono infatti una grossa fetta delle risorse dei SSN nei paesi sviluppati: in Italia circa l'80%<sup>14</sup>. La strategia in atto da tempo nei sistemi sanitari consiste nell'evitare il più possibile l'ospedalizzazione: in parte contribuendo a diffondere stili di vita

<sup>9</sup> Con un aumento del 230% dal 2000, il lavoro domestico in Italia valeva nel 2018 7 miliardi di euro di spesa e occupava circa 860.000 persone. Se nel 2009 i collaboratori familiari erano quasi il triplo dei badanti, nel 2018 la proporzione nel lavoro domestico è quasi 1:1. Il Piemonte è la 5ª regione italiana per numero di lavoratori domestici e la 6ª per badanti.

<sup>10</sup> Negli ultimi 15 anni il tasso di ospedalizzazione in Piemonte è diminuito del 30% mentre è raddoppiata l'assistenza domiciliare, con valori finali di poco sopra la media nazionale.

<sup>11</sup> Esistono esempi incoraggianti di società avanzate, come Germania e Giappone, in cui Grey Economy e Social innovation si sono coniugate con la digitalizzazione della vita sociale, non solo produttiva.

<sup>12</sup> Siamo l'ultimo paese europeo per quota di alte qualifiche: poco più di un immigrato su otto svolge un lavoro altamente qualificato (13,5%) contro sei su otto nella UE e quasi otto su otto nei paesi OCSE (Fonte: Min. Lavoro e P.S., IX Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia, p. 18).

<sup>13</sup> Questo perché i primi flussi di immigrati hanno abbassato l'età media della forza lavoro, ma dopo qualche decennio si constata che le loro modalità di crescita demografica tendono ad allinearsi con quelle degli italiani.

<sup>14</sup> Rapporto Osservasalute 2018.

utili a ridurre la cronicità e in parte intercettando proattivamente le persone quando le malattie croniche non sono ancora conclamate, nei loro luoghi di vita. Ciò è possibile incrementando e finanziando strutture di prossimità quali gruppi e reti di medici di famiglia, Case della Salute, team infermieristici per l'assistenza al domicilio dei pazienti. Proprio in questa logica, negli ultimi 20 anni pressoché tutti i paesi dell'OCSE hanno ridotto il numero di posti letto e altrettanto è accaduto nelle regioni italiane. In Piemonte la riforma si è sovrapposta temporalmente a una fase finanziaria di specifiche difficoltà e all'esigenza di riduzioni di bilancio imposte dal Piano di rientro. Ne è risultato uno sviluppo solo parziale della "rete territoriale" unito a una contestuale contrazione del personale sanitario e a un avvio dell'implementazione della sanità digitale, ancora agli albori in Piemonte. L'emergenza sanitaria del Covid-19 ha sottolineato non tanto i limiti di questa riforma quanto il suo ritardo nei tempi di attuazione.

### Un modello decisionale debole

Alla dimensione e all'urgenza delle sfide (ancora in corso e il cui esito non è stabilito) fa riscontro una capacità attuativa dei vari livelli di governo non adeguata. I tempi per passare dalla decisione politica di un intervento alla chiusura del cantiere che lo concretizza, non sono compatibili con le necessità e con il ritmo dei cambiamenti cui si deve far fronte. Al momento, diversi fattori rallentano il processo: la lunga gestazione nell'elaborazione strategica, la moltiplicazione dei passaggi amministrativi tra i soggetti locali e i finanziatori, i lunghi tempi di progettazione tecnica delle opere, la carenza di personale tecnico adeguato in molte amministrazioni locali, i costi amministrativi legati alle regole di progettazione comunitarie. Le spiegazioni sono in buona parte valide anche per le altre regioni, ma forse il Piemonte è più penalizzato perché le necessità di adeguamento di molte infrastrutture (si pensi alle potenzialità della logistica e ai cambiamenti nelle rotte internazionali in corso) sono maggiori che altrove. Se vogliamo recuperare parte del terreno perduto dobbiamo pensare anche a mettere mano alla filiera decisionale.

Alla vigilia di una fase che si annuncia di ricostruzione, sarà vitale disporre di strategie che indirizzino le risorse pubbliche seguendo un disegno eventualmente in grado di mobilitare anche quelle private, anziché distribuirle secondo le pressioni delle parti sociali ed economiche, ma deve essere chiaro che nessuna strategia può funzionare se ad attuarla è chiamata una macchina amministrativa e decisionale inadeguata<sup>15</sup>. È una sfida decisiva per tutti, ma per il Piemonte, con i ritardi pregressi e la sua posizione di prima regione del Nord per perdita di PIL a seguito della pandemia<sup>16</sup>, lo è un po' di più.

### VERSO IL NEW NORMAL

L'emergenza sanitaria ha avuto un impatto rapido e violento non solo sull'economia ma sulla vita delle persone. In pochi giorni abbiamo dovuto adeguarci a un nuovo stile di vita: code ai negozi per l'acquisto di alimenti, forte limitazione della libertà di movimento, obbligo delle protezioni personali. Al tempo stesso i media offrivano immagini stranianti: le città del mondo deserte, gli animali selvatici nelle periferie metropolitane. Questo brusco cambiamento ha contribuito a diffondere l'idea che il mondo di domani, quello che molti osservatori chiamano *New normal*, sarà del tutto diverso da quello fin qui conosciuto. In questa visione convivono aspetti positivi e negativi.

Fra i primi la disponibilità a cambiare e la consapevolezza che è possibile farlo e anche in fretta, e la scoperta di una nuova scala delle priorità fra ciò che è essenziale e accessorio. Fra i secondi l'illusione che i fenomeni di domani avranno pochi o nessun elemento di continuità con quelli di ieri.

<sup>15</sup> Come ha ricordato il governatore della Banca d'Italia Visco nella relazione di maggio: "Le risorse vanno indirizzate dove si possono ottenere i rendimenti sociali più elevati; per farlo serve un miglioramento continuo e profondo nei servizi pubblici offerti, con le necessarie semplificazioni e con la giusta attribuzione e consapevole assunzione delle responsabilità."

<sup>16</sup> Secondo una recente analisi CERVED, il Piemonte perderà il 9,8% del PIL, peggio solo di Basilicata e Abruzzo.

Si tratta in sostanza di due convinzioni strettamente legate: che cambiare tutto sia possibile e anche auspicabile e che questo cambiamento sia inevitabile e destinato ad avvenire in rottura con il passato. Si è cercato di argomentare nelle pagine precedenti -e ancora lo si farà nei diversi capitoli della Relazione- perché la prima convinzione sia preziosa e la seconda infondata. Per completare questo ragionamento in una situazione dove molti elementi di discontinuità sono *self evident*, vale la pena anticiparne altri che sono invece in continuità con il recente passato.

- **Nuova globalizzazione:** la globalizzazione si stava già scontrando con i conflitti commerciali e il riemergere di zone economiche esclusive e di blocchi. Dall'uscita degli Stati Uniti dal Trans-Pacific Partnership alle multe incrociate inflitte in Europa o in America a multinazionali come Deutsche Bank, Volkswagen, Google o Apple, erano molti i segnali di crisi del mercato globale. Ora la dipendenza da altre aree (in particolare dalla Cina per la manifattura) ha sottolineato aspetti di fragilità che potrebbero accelerare il fenomeno. Questo potrebbe rendere più difficili le strategie di sostenibilità, che hanno bisogno invece di decisioni comuni e quindi di forti interessi economici condivisi.
- **Mobilità.** Due cose decisive per affrontare la sfida saranno lavoro agile e micro-mobilità. Il primo potrebbe tenere a casa almeno per due o tre giorni la settimana una parte dei circa 19 milioni di persone che ogni giorno si muovono per andare al lavoro, facendo risparmiare a ognuno di loro 1,5 ore in media per ogni giorno di mancato trasferimento<sup>17</sup>. È lecito attendersi, almeno in una prima fase, una spinta a usare ancora di più l'auto, se non contrastato da politiche pubbliche. Qui potrebbe diventare decisivo il secondo fattore: la micromobilità. Monopattini e bici a pedalata assistita erano già in crescita prima della crisi ed è presumibile che assumano un ruolo sempre maggiore nella mobilità urbana su brevi distanze, ancor più in presenza degli incentivi introdotti dalle misure per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Nel 2019 il mercato italiano dell'e-bike era cresciuto del 12,7% con 195.000 unità vendute, e questo dopo un decennio di crescita media del 25% e un totale di circa un milione di bici immesse sul mercato interno<sup>18</sup>. Analoga crescita dei monopattini: appena prima del lockdown nella sola Torino operavano otto società di sharing con un'offerta di 4000 mezzi<sup>19</sup>.
- **Robotizzazione.** È verosimile attendersi una applicazione dei robot in ogni mansione non dipendente dalla presenza umana, ma cambiamenti importanti erano già in corso in questo campo. Un tempo confinati a pochi settori produttivi, come la produzione di veicoli o l'industria pesante, i robot nella versione "robot collaborativi", o cobot, hanno dimostrato di poter condividere gli spazi di lavoro con le persone, diventando accessibili anche a imprese di dimensioni medie e piccole, e non soltanto ai grandi gruppi industriali. La loro diffusione è cominciata nel 2008 e la contemporanea crisi industriale ne ha limitato la diffusione per qualche anno. Ma dal 2013 al 2018 le installazioni nel mondo sono cresciute alla media annua del 19% e l'Italia è l'ottava economia con 185 robot ogni 10.000 operai della manifattura<sup>20</sup>.
- **Smart working.** I *mobile workers* sono destinati a crescere e potrebbero anche superare gli attuali 1,8 milioni e secondo alcune ipotesi crescere fino a 10 milioni<sup>21</sup>. Il fenomeno era poco diffuso in Italia prima del Coronavirus, ma in crescita: erano 570.000 i lavoratori che praticavano questa modalità a fine 2019 e solo il 2% delle grandi imprese all'epoca l'aveva attivato, mentre l'8% dichiarava di volerlo fare nei 12 mesi successivi. Nelle PMI solo il 12% aveva iniziative strutturate di lavoro agile, ma il 18% lo praticava in modo informale. Era inoltre praticato in oltre il 20% degli enti di

<sup>17</sup> Indagine campionaria "Smart Working X Smart Cities", ENEA, 2019.

<sup>18</sup> Dati Confindustria-ANCMA.

<sup>19</sup> A titolo di raffronto, le licenze taxi sono 1560.

<sup>20</sup> Dati International Federation of Robotics.

<sup>21</sup> Valerio Mancini, "Smart working and gender gap", Rome Business School, marzo 2020.

P.A. (16% in progetti strutturati e 7% in modo informale)<sup>22</sup>. Tutti questi soggetti prevedevano però una forte crescita del fenomeno.

- **E-commerce.** Il commercio online crescerà, anche se per ora si è concentrato su medicinali e alimentari di base. La crescita dell'e-commerce registrava già tassi a due cifre (+15,8% nel 2019)<sup>23</sup> e localmente costituiva un fattore concorrenziale per il commercio al dettaglio paragonabile a quello esercitato dalla GDO<sup>24</sup>.
- **Food delivery.** Secondo le associazioni di categoria, il settore della ristorazione potrebbe lasciare sul terreno della crisi sanitaria una quota di mercato non recuperabile, a scapito del food delivery. Anche in questo caso va ricordato che il settore delle consegne alimentari a domicilio era in ascesa e misurava oltre 35 miliardi di euro nel mondo e oltre mezzo miliardo in Italia, con tassi di crescita a due cifre già nel 2019.
- **Sanità territoriale.** I provvedimenti normativi nazionali e regionali hanno progressivamente indirizzato la trasformazione degli ospedali in centri per il trattamento della fase acuta della malattia. La natura rivisitata degli ospedali doveva fare parte di un sistema integrato e connesso con la rete sanitaria territoriale, a sua volta interfacciata con la dimensione socio-assistenziale, sino al domicilio degli assistiti. L'emergenza sanitaria in corso ha rafforzato la spinta già in atto verso sistemi sanitari caratterizzati da una assistenza integrata sia sul fronte della prevenzione e della cura, sia su quello del comparto ospedaliero e territoriale. A livello locale è prevedibile una spinta verso una maggior flessibilità delle organizzazioni sanitarie che gestiscono i servizi: nuove modalità di raccordo tra i servizi sul territorio e quelli ospedalieri, a partire dalle tecnologie per realizzarle e dal personale per attuarle.
- **Sostenibilità.** Sarebbe un errore pensare che sia meno centrale oggi rispetto a cento giorni fa e non solo perché questo virus e altri che l'hanno preceduto potrebbero essersi originati proprio dalla progressiva violazione di certi limiti ambientali da parte delle attività umane. Ogni grande fase di trasformazione socio-economica ha avuto bisogno di un "centro di gravità" capace di indirizzare gli investimenti, di stimolarli, di organizzarli. La transizione verde era e rimane il più promettente. I paesi più avanzati stanno accelerando su questa strada, che già avevano imboccato. Se la sostenibilità era una cosa saggia prima dell'emergenza, ora è diventata indispensabile.

Il "new normal", ossia un modo di lavorare, viaggiare, consumare e socializzare, diverso dal passato ma da accettare come permanente e non emergenziale, ha dunque molti elementi in comune con il mondo che abbiamo fin qui conosciuto: la crisi sanitaria da un lato ha sottolineato carenze ben note e dall'altro sta accelerando tendenze, alcune di dimensione globale e altre più vicine alla scala dell'organizzazione sociale ed economica delle singole collettività nazionali, già in atto da tempo.

È una buona notizia, perché il decisore politico era già in una situazione invidiabile e rara: importanti risorse pubbliche in arrivo (che se ben usate potrebbero mobilitarne altre), nessuna responsabilità specifica per il passato (o meglio responsabilità comuni a tutte le parti politiche) e grande disponibilità delle persone ad accettare scenari nuovi. Ora sa anche di avere a disposizione un ricco patrimonio di conoscenza su punti di forza e di debolezza del nostro sistema che l'emergenza non solo non ha reso obsoleto, ma ha rimesso al centro della scena.

<sup>22</sup> Enea, cit.

<sup>23</sup> ISTAT, gennaio 2020 su gennaio 2019.

<sup>24</sup> Rapporto di quadrante Nord-Ovest, IRES Piemonte, 2018.

### La nuova programmazione europea: 5 macro-obiettivi

I programmi strutturali, ossia che finanziano gli investimenti, in particolare per il Piemonte FESR e FSE<sup>25</sup>, proseguiranno in continuità con i cicli precedenti, mentre per lo Sviluppo Rurale (finanziato all'interno della PAC) sono attesi importanti cambiamenti non tanto negli obiettivi, quanto nelle modalità attuative e di governance<sup>26</sup>. Sul lato degli obiettivi invece la novità è che ne vengono individuati 5 come prioritari, lasciando anche agli attuatori degli investimenti (le regioni) maggiore flessibilità nella ripartizione delle risorse.

**Europa più intelligente.** La finalità è favorire, accelerare e rendere meno disomogenea la transizione verso la società digitale. Oltre il 50% delle imprese italiane non ha investito nella digitalizzazione e il paese è 20° nella classifica europea del Digital intensity indicator, ossia solo sei paesi fanno peggio di noi<sup>27</sup>. In Italia il 24% delle persone usa internet per accedere a servizi della PA contro una media UE del 52%. Questo in parte per ritardo della PA e per le basse competenze medie dei cittadini. Il 44% degli italiani ha competenze digitali di base (media UE 57%) e il 69% usa internet (UIE 81%); gli specialisti TIC sono il 2,6% Italia (UE 3,6%) e i laureati in scienze, tecnologia, ingegneria o matematica il 13,5% Italia (UE 19,1%). L'azione dell'Italia e del Piemonte deve quindi articolarsi su tre fronti di innovazione: imprese, P.A., cittadini-consumatori.

**Europa più verde.** L'obiettivo è la transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio. La quota nazionale di energia da fonti rinnovabili (17,8%) è buona e seconda solo alla Germania ma è in stallo. Inoltre dobbiamo investire sulla rete di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, per adeguarla alla diffusione delle energie rinnovabili. La crisi ha ridotto le emissioni di CO2 e altri gas climalteranti e ha messo in evidenza la difficoltà del Paese di disaccoppiare la crescita dalle emissioni. Inoltre secondo gli esperti i target del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici non sono sufficienti a raggiungere l'obiettivo CO2 equivalente = zero al 2050, come previsto dal recente Green Deal europeo. Si spera venga approvato il Disegno di legge 'Green New Deal e transizione ecologica del Paese'.

**Europa più connessa.** Tutti i cittadini devono poter accedere a reti digitali e trasportistiche efficienti: questo è in sintesi l'obiettivo. L'Italia deve sia migliorare la propria dotazione, sia affrontare il divario fra zone diversamente dotate (non solo Nord e Sud, ma anche aree interne). Gli investimenti fissi lordi della P.A. sono passati dal 3% del PIL nel 2001 al 3,7 nel 2009 per scendere poi all'attuale 2,1%, inferiore alla media UE e la riduzione ha interessato soprattutto il Trasporto Pubblico Locale. Per raggiungere gli obiettivi europei si stima siano necessari oltre 200 miliardi di investimenti da qui al 2030 (75% nelle reti ferroviarie, 15% metropolitane, 10% fra TPL e reti digitali).

**Europa più sociale.** L'obiettivo è garantire la piena partecipazione delle persone alla vita sociale. Nello specifico: garantire occupazione, istruzione e protezione sociale. Per l'Italia e per il Piemonte si tratta di aumentare la partecipazione di donne e giovani al mercato del lavoro, completare i percorsi di istruzione e rafforzare le competenze lungo tutto l'arco della vita per contrastare la povertà e l'esclusione sociale.

**Europa più vicina.** Coinvolgere maggiormente i governi locali nelle strategie territoriali, incluse le attività di investimento: questa è la via per avvicinare cittadini e istituzioni comunitarie. La sfida per il Piemonte si pone nel riordino di una governance amministrativa che comprende città metropolitana, alcune importanti città intermedie, le aree interne e altre realtà inter-comunali.

<sup>25</sup> Gli altri programmi non si applicano all'Italia per motivi di reddito o al Piemonte in quanto privo di coste marine.

<sup>26</sup> Per quanto riguarda la PAC (cioè l'insieme delle politiche agricole e di sviluppo rurale), la proposta di riforma della Commissione Europea per il periodo 2021-27 prevede la redazione di Piani Strategici Nazionali comprendenti tutte le misure di intervento (sia gli aiuti diretti che le operazioni sinora gestite dai PSR) suggerendo inoltre l'eliminazione dei PSR regionali nella forma attuale. Il percorso di negoziato sulla riforma della PAC è tuttora in corso; sarà quasi certamente inevitabile mantenere forme di programmazione decentrata a livello regionale, ma al momento non sono stati fissati i criteri e le nuove regole di governance. Per la necessità di chiarire questi dubbi, oltre che per consentire un accordo tra i partner europei sulle risorse economiche (anche tenuto conto della pandemia) la programmazione della PAC 2021-27 slitterà almeno di un anno.

<sup>27</sup> Quando non diversamente indicato, i dati di questo paragrafo si riferiscono ai documenti del Confronto partenariale 2021-27 (Open Coesione 21-27).

## IL POSIZIONAMENTO DEL PIEMONTE RISPETTO ALL'AGENDA 2030<sup>28</sup>

L'IRES Piemonte lavora dal 2018, a supporto della Regione Piemonte, per la costruzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte. Alle Strategie regionali è richiesto di introdurre nuove modalità per costruire, orientare e definire le politiche e le azioni delle Regioni al fine di "assicurare il disaccoppiamento fra la crescita economica e il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità e il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione". La Strategia deve definire la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere, assicurando l'unitarietà dell'attività di pianificazione.

La SRSvS è dunque l'occasione per riflettere su come declinare la sostenibilità in Piemonte per innovare la sua economia e rivitalizzare la sua struttura sociale. Per fare questo è necessario individuare i problemi e affrontarli in maniera integrata dal punto di vista sociale, economico e ambientale, costruendo un metodo innovativo di conoscenza del territorio, in grado di aiutare le scelte politiche e strategiche. Questo è attuato a partire da un set di indicatori comuni scelti a livello nazionale e regionale atti a definire un sistema di conoscenze e valutazioni confrontabili.

In continuità con gli studi precedenti, l'IRES ha elaborato anche quest'anno le analisi sulla sostenibilità del Piemonte rispetto agli obiettivi della SNSvS e ai 17 Goals dell'Agenda 2030, introducendo una metodologia che, rispetto allo scorso anno, è maggiormente orientata alla comparabilità e allineata alle novità introdotte a scala nazionale<sup>29</sup>.

Gli indicatori scelti dal Tavolo di lavoro sugli indicatori per l'attuazione della strategia coprono tutti i Goal dell'Agenda 2030, garantiscono la massima significatività a livello nazionale e consentono una comparabilità con il livello europeo e internazionale; garantiscono inoltre la massima interazione con gli indicatori di benessere equo e sostenibile, che dal 2018 sono obbligatoriamente integrati nel Documento di Economia e Finanza<sup>30</sup>.

### COME SI POSIZIONAVA IL PIEMONTE NEL 2019

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nella quale si declinano gli obiettivi globali (Sustainable Development Goals) per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare prosperità a tutti entro il 2030. L'Agenda 2030 è costituita da 17 Sustainable Development Goals (SDGs) che si riferiscono ai tre pilastri (ambientale, sociale ed economico) dello sviluppo sostenibile. I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) sono articolati in 169 obiettivi specifici, adottati da 193 Paesi.

A partire dagli indicatori analizzati nella scorsa edizione (fonte Istat 2019), 137 totali, raggruppati (metodo Mazziotta e Pareto, 2011)<sup>31</sup> secondo la griglia dei 17 obiettivi, è stato possibile valutare il posizio-

<sup>28</sup> Il capitolo è frutto di un lavoro svolto da Fiorenzo Ferlaino (IRES – coordinamento scientifico) e Ludovica Lella (IRES).

<sup>29</sup> In particolare, in vista della definizione delle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile per la costruzione della Programmazione 2021/2027 e, in attesa della definizione del documento di attuazione nazionale, al fine di supportarne l'elaborazione, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha avviato una serie di attività legate all'attuazione dell'art. 34 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii., alcune delle quali potenzialmente rilevanti ai fini della programmazione 2021/2027 in ambito nazionale e regionale.

Con nota prot. 1991 del 2 marzo 2018, il MATTM – DG SVI ha invitato la Presidenza del Consiglio, il MAECI, MEF, ISTAT e ISPRA alla costituzione di un tavolo di lavoro sugli indicatori per l'attuazione della SNSvS. Il tavolo ha selezionato i primi 43 indicatori per il monitoraggio delle scelte strategiche nazionali, in associazione ai 17 goal dell'Agenda 2030. Tale selezione è operata all'interno degli indicatori che il SISTAN mette a disposizione nella piattaforma ISTAT SISTAN SDGs, funzionale al monitoraggio dell'attuazione dell'Agenda 2030 anche a livello internazionale.

<sup>30</sup> Gli indicatori della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Italia - Relazione del Tavolo di lavoro; Nota metodologia SNSvS 2019.

<sup>31</sup> Il rank è costruito attraverso il "metodo delle penalità per coefficiente di variazione", che standardizza gli indicatori in modo da depurarli sia dall'unità di misura che dalla loro variabilità e utilizza, come funzione di aggregazione, una media aritmetica corretta mediante un coefficiente di penalità che dipende, per ciascuna unità, dalla variabilità degli indicatori rispetto al valor medio. Il metodo è tratto da Mazziotta e Pareto, 2011.

namiento del Piemonte rispetto alle altre regioni italiane. Se ne ricavava un quadro piuttosto positivo: nel rank nazionale il Piemonte era al 5° posto dopo Trento (1° posto), Bolzano, Lombardia e Valle d'Aosta.

Nello specifico la regione emergeva in tre campi:

- **innovazione** (Goal 9) – 3° posto;
- **crescita e occupazione** (Goal 8) – 4° posto;
- **città sostenibili** (Goal 11) – 4° posto.

**Fig. 1 Il posizionamento del Piemonte rispetto al resto d'Italia (17 Goals) - 2019**



Nota: è escluso il Goal 14 "risorse marine" per impossibilità di valutazione e comparazione  
 Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat 2019

**Tab. 1 Rank regionale secondo i 17 Goal dell'Agenda 2030 – 2019**

Regioni	G1	G2	G3	G4	G5	G6	G7	G8	G9	G10	G11	G12	G13	G14	G15	G16	G17
Piemonte	7	11	13	7	6	7	7	4	3	12	4	11	9	-	14	6	8
Valle d'Aosta	14	14	20	9	1	1	1	10	16	11	8	17	19	-	1	1	6
Liguria	13	4	6	6	17	6	9	3	12	6	16	4	17	13	9	10	16
Lombardia	6	1	9	8	10	5	5	1	2	8	5	10	4	-	21	14	3
Prov Aut Bolzano	1	3	21	3	4	2	2	5	11	4	2	21	1	-	3	2	5
Prov Aut Trento	4	9	14	1	2	4	3	7	5	1	7	14	6	-	2	3	1
Veneto	2	13	8	4	12	9	10	2	4	3	3	3	3	11	19	12	4
Friuli-Venezia Giulia	3	12	11	2	18	12	11	6	6	5	1	12	2	14	18	7	10
Emilia-Romagna	5	8	16	5	7	3	12	8	1	9	14	6	21	12	20	8	2
Toscana	10	5	4	11	3	8	14	13	7	10	12	2	15	3	17	13	7
Umbria	9	10	1	10	14	17	15	11	15	2	10	8	7	-	11	5	15
Marche	8	7	15	12	9	16	6	12	8	7	6	1	13	9	16	9	13
Lazio	11	2	10	13	5	10	18	15	10	15	15	9	11	7	10	18	9
Abruzzo	17	19	2	16	21	11	13	14	9	13	13	7	14	10	4	16	12
Molise	16	20	17	15	11	18	8	20	20	16	17	16	18	-	8	4	21
Campania	19	21	12	18	20	15	16	16	14	19	21	5	12	8	13	21	17
Puglia	12	17	3	17	8	13	21	17	17	14	9	15	10	5	15	19	18
Basilicata	15	18	7	14	16	14	4	19	13	18	20	19	20	4	5	15	14
Calabria	21	16	5	20	15	20	17	21	21	21	19	13	16	6	6	20	20
Sicilia	20	15	19	19	19	21	20	18	19	20	18	18	5	1	12	11	19

Sardegna	18	6	18	21	13	19	19	9	18	17	11	20	8	2	7	17	11
----------	----	---	----	----	----	----	----	---	----	----	----	----	---	---	---	----	----

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat 2019

Tra i suoi punti di forza c'era quindi la qualità dello sviluppo soprattutto in termini di innovazione, condizioni del lavoro e crescita. Il gap maggiore si registrava invece in alcuni obiettivi di natura sociale e ambientale, tra cui l'ecosistema terrestre (Goal 15 – 14° posto), la salute (Goal 3 – 13°) e l'equità (Goal 10 – 12°). In questi casi il Piemonte occupava la metà inferiore della classifica regionale, ma senza scendere mai tra le ultime posizioni.

### COME SI POSIZIONA IL PIEMONTE NEL 2020: NOVITÀ E RISULTATI

La prima novità introdotta è la scelta degli indicatori per l'analisi dei 17 Goals. A partire da quest'anno a livello nazionale sono stati selezionati **43 indicatori** rappresentativi **IAEG-SDGs** dell'Istat-Sistan (denominati Indicatori SDGs Istat-Sistan) che sono il riferimento per il monitoraggio della SNSvS. Questi coprono tutti i 17 Goals dell'Agenda 2030 e incorporano 11 dei 12 indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) monitorati dal Documento di Economia e Finanza (DEF). Ciò garantisce la massima significatività a livello nazionale e consente una comparabilità con il livello europeo e internazionale. In sostanza per mantenere allineate la metodologia adottata dall'ONU e promossa dall'Unione europea con la Strategia nazionale e con la Strategia regionale si è deciso di misurare la sostenibilità a partire da questi indicatori validati a livello sovraregionale e confrontabili anche alla scala internazionale.

Questo colloca la metodologia del Piemonte in continuità con la Vision delle decisioni prese a New York il 25 settembre 2015, quando i 193 Paesi membri delle Nazioni Unite hanno adottato all'unanimità la risoluzione 70/1 "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile". Si intende essere in grado di produrre una rappresentazione e una lettura transcalare dei sub-sistemi territoriali del Piemonte. Il documento di Strategia dovrà pertanto contenere una parte relativa al posizionamento della Regione rispetto agli obiettivi della SNSvS e ai 17 Goals dell'Agenda 2030; nonché la definizione del sistema di indicatori per misurare la sostenibilità alla scala sub-regionale.

In questo capitolo della Relazione, l'intento è di "anticipare" (rispetto a quanto verrà poi approfondito nella SRSvS) le analisi sul posizionamento della regionale rispetto al rank nazionale, a partire dalla misurazione dei 43 indicatori SDGs, singolarmente e aggregati per i 17 Goals e seguendo un metodo di standardizzazione elaborato dall'ISTAT<sup>32</sup>. In sintesi l'obiettivo è valutare in che misura, a livello 'macro', la Regione si sta muovendo nella direzione indicata dalla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile; produrre evidenze empiriche e argomentazioni in merito al contributo delle politiche regionali per il perseguimento delle priorità definite dalla Strategia.

#### Come va il piemonte: meglio o peggio rispetto alla media nazionale?

Obiettivo: misurare le variazioni degli indicatori nel tempo, per valutare i cambiamenti nel medio-lungo periodo (dal 2010, arco di 10 anni) e per un monitoraggio delle variazioni dei fenomeni analizzati nel breve periodo (ultimi anni disponibili, in questo caso dal 2015 al 2018/2019<sup>33</sup>).

In linea generale, a partire dai 43 indicatori (tab.2), confrontando i dati con la media Italiana, il Piemonte mostra un quadro piuttosto positivo. Bene rispetto la media nazionale dal punto di vista "sociale" (minore povertà assoluta, deprivazione materiale e obesità dei bambini; maggiore istruzione e formazione...), "economico" (maggiori tassi di occupazione, anche giovanile e delle donne, minore disuguaglianza di reddito, maggiori imprese innovative e ricercatori...) e "ambientale" (maggiore uso di energia rinnovabile, verde urbano e raccolta differenziata, minore impermeabilizzazione del suolo...).

<sup>32</sup> Secondo lo stesso metodo Istat di Mazziotta e Pareto, 2011 – vedi nota 2).

<sup>33</sup> Dati Istat – aggiornati al 14 maggio 2020.

Tra le risposte più “vulnerabili” da evidenziare emerge il dato sul tasso di laureati e altri titoli terziari: in particolare se al 2010 la quota di laureati in Piemonte seguiva l’andamento generale italiano, tra il 2015 e il 2017 era sceso sotto la media mentre nel 2018 c’è stata un’impennata di circa 4 punti percentuali del Piemonte rispetto all’andamento complessivo della nazione, per poi diminuire nel 2019 di 3 punti, allineandosi alla media nazionale.

Per quanto riguarda i punti di debolezza sono da rimarcare:

- la diminuzione del tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante (dato in cui il Piemonte aveva sempre superato la media nazionale negli anni precedenti);
- la permanenza sopra la media italiana del consumo di alcol (14 anni e più con almeno un comportamento a rischio);
- la permanenza sotto la media della quota di donne elette nei Consigli Regionali (sul totale degli eletti);
- il non sufficiente sforzo nelle coltivazioni da agricoltura biologica che restano una “nicchia” con ampi margini di crescita.

Altro fenomeno negativo è l’inquinamento.

Nonostante gli sforzi compiuti, e registrati puntualmente da ARPA Piemonte nel tempo, la struttura socio-economica piemontese (che va pensata integrata alle regioni che formano il grande bacino produttivo padano) non ha ancora fatto quel salto tecnologico e innovativo richiesto. Guardando i valori di PM2.5 (concentrazione ponderata rispetto alla popolazione potenzialmente esposta) i comuni capoluogo piemontesi presentano tutti quote al di sopra della media nazionale (2018). In generale, sebbene dal 2010-2015 al 2018 i valori di PM 2.5 siano migliorati in tutti i capoluoghi piemontesi, tuttavia non risultano sufficientemente migliorati rispetto al resto d’Italia. In questo contesto vanno meglio, a livello sub-regionale i capoluoghi di Cuneo, Biella e Verbania rispetto agli altri poli provinciali.

**Tab. 2 Serie storica dei 43 Indicatori - Italia e Piemonte**

Goal	SDG Code	n. SDGs	Indicatore proposto (Italia)	UM	Italia					Piemonte						
					2010	2015	2016	2017	2018	2019	2010	2015	2016	2017	2018	2019
1	1.2.1	1	Povert� assoluta	% *N IT	4,2	7,6	7,9	8,4	8,4	7,8	*3,5	*6,7	*6,7	*7	*6,9	*6,8
1	1.2.2	2	Grave deprivazione materiale	%	7,4	11,5	12,1	10,1	8,5		4,7	6,6	10,2	9	4,2	
2	2.2.2	3	Eccesso di peso dei bambini	%	45,6	44,1	44,8	44,8	44,8		41,1	39,4	39,1	40,2	42,1	
2	2.3.2	4	Margine operativo lordo (MOL) delle aziende agricole con fatturato < 15 mila €/a	€	497	2.134	1.626	1.636								
2	2.4.1	5	Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche	%	8,7	12	14,3	15,2	15,5		3,2	3,6	4,8	4,8	5,3	
3	3.4.1	6	Speranza di vita in buona salute alla nascita	n.medio anni	57,7	58,3	58,8	58,7	58,5		58,5	58,3	59,4	58,4	59,2	
3	3.6.1	7	Tasso di mortalit� per incidente stradale	per 100.000	6,7	5,5	5,3	5,4	5,3		7,1	5,4	5,4	5,9	5,4	
3	3.5.2	8	Proporzione Standardizzata di persone di 14 anni e + con almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	%	20,3	16,5	16,7	16,7	16,7	15,8	23,1	19,5	17,9	17,7	19,3	18,1
4	4.1.2	9	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Percentuale di persone di 18-24 anni con al pi� il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media)	%	18,6	14,7	13,8	14	14,5	13,5	17,6	12,6	10,2	11,3	13,6	10,8
4	4.6.1	10	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario sul totale delle persone di 30-34 anni)	%	19,9	25,3	26,2	26,9	27,8	27,6	20,1	24	24,5	26,4	30,4	27,5

5	5.4.1	11	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (Indice di parità maschi/femmine)	%	71,7	77,8	76	75,5	73,8	74,3	82,3	82	80,2	83,5	86	84,3
5	5.5.1	12	Quota di donne elette nei Consigli Regionali (sul totale degli eletti) **	%		18,2		18,6	20,3	21,1		25,5		25,5	25,5	15,7
6	6.3.1	13	Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati (ab equivalenti)	%		59,6						69,7				
6	6.3.2	14	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	%		41,7 <sup>1</sup>						53 <sup>1</sup>				
6	6.4.1	15	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	%			58,6					64,8	Valori disponibili per comuni capoluogo***			
7	7.2.1	16	Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili in percentuale del consumo finale lordo di energia	%	13	17,5	17,4	18,3	17,8			18,7	18,9	19,4		
7	7.2.1	17	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (sul consumo interno lordo di energia elettrica)	%	22,2	33,1	33,1	31,1	34,3		26	43,6	37,3	35,5	41,8	
7	7.3.1	18	Intensità energetica (%volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete)	T eq petrolio (Tep) mil €	110,9	100,2	98,4				106,2	101,8				
8	8.1.1	19	Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante	%	1,3	0,9	1,5	1,9	1	0,4	3,4	1,4	1,6	1,4		
8	8.5.2	20	Tasso di mancata partecipazione al lavoro per genere	%	17,5	22,5	21,6	20,5	19,7	18,9	11,4	15,3	14,8	14,2	12,6	12,1
8	8.5.2	21	Tasso di occupazione (20-64) (% sulla popolazione totale di 20-64 anni)	%	61	60,5	61,6	62,3	63	63,5	67,5	68,1	69	69,9	70,7	70,8
8	8.6.1	22	NEET - Giovani che non lavorano e non studiano: 15-29 anni	%	22	25,7	24,3	24,1	23,4	22,2	16,9	20	20	20	17,7	16,6
9	9.4.1	23	Intensità di emissione di CO <sub>2</sub> del valore aggiunto (rapporto tra emissioni di anidride carbonica e valore aggiunto)	tonn/mil di €	208,8	172,82	169,82	168,6	164,5							
9	9.5.1	24	% imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e processo nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti	%	35,5 <sup>2</sup>		38,1 <sup>2</sup>				39,2 <sup>2</sup>		40,8 <sup>2</sup>			
9	9.5.2	25	Ricercatori (in equivalente tempo pieno) per 10.000 abitanti	per 10.000 abitanti	17,1	20,7	22	23,2			23,8	29,5	29,6	30,1		
10	10.1.1	26	Disuguaglianza del reddito disponibile	rapporto tra quote di redditi	5,7	6,3	5,9	6,1			5,3	4,8	4,7	4,9		
10	10.2.1	27	Rischio di povertà (con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale dei residenti)	%	18,7	19,9	20,6	20,3	20,3		13,2	11,9	14,2	14	14,2	
11	11.4.1	28	Spesa pubblica pro capite a protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici	€	61,9	51,5										
11	11.6.1	29	Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	%	46,3	26,5	24,7	23,4	21,5		41,5	26,3	24,8	22	14,9	
11	11.6.2	30	PM2.5 Concentrazione media annuale da particolato <2.5µm	µg/m3	9	17	7	16	3		Valori per comuni capoluogo****					

11	11.7.1	31	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (è calcolato sommando tutte le "aree verdi urbane" rispetto alla superficie urbanizzata)	m2 per 100 m2 di sup urbanizzata		8,7	8,8	8,9	8,9			11,9	11,9	12	12,1	
12	12.2.2	32	Consumo materiale interno pro-capite	ton pro capite	11,46	7,95	7,99	7,96				7,63	8,03			
12	12.2.2	33	Consumo materiale interno per unità di PIL	ton / migliaia di €	0,43	0,29	0,29	0,28				0,26	0,27			
12	12.5.1	34	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata - % raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti	%	35,3	47,5	52,5	55,5	58,2			50,7	55,1	56,6	59,3	61,3
13	13.2.2	35	Emissioni di CO <sub>2</sub> e altri gas clima alteranti	tonCO <sub>2</sub> eq	505.773.047	434.043.793	432.119.011	427.707.847	423.478.015			38.410.730 (2013)				
14	14.5.1	36	Aree marine protette													
15	15.1.2	37	Aree protette (Euap o Rete Natura 2000)	%			21,6	21,6					16,7	16,7		
15	15.3.1	38	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (sul totale della superficie territoriale)	%		7,59	7,61	7,63	7,64			6,73	6,75	6,77	6,78	
15	15.3.1	39	Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo	%				38,3	38,8						41,8	42,3
16	16.1.1	40	Numero di vittime di omicidio volontario (volontario consumato per 100.000 ab)	(per 100.000 ab)		0,8	0,7	0,6	0,5			0,5	0,6	0,5	0,5	
16	16.3.2	41	Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	%	20,9	16,4	17,1	16,8	16,5			15,8	12,4	12,8	15,1	12,5
16	16.6.2	42	Durata dei procedimenti civili, giacenza media in giorni	n. giorni		482	460	445	429	421		213	210	217	204	195
17	17.2.1	43	Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo (totale) RNL (Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) nei Paesi Meno Sviluppati (PMS) come quota del reddito nazionale lordo (RNL))	%		0,22	0,27	0,3	0,25							

Meglio della media IT	Come la media IT	Peggio della media IT
-----------------------	------------------	-----------------------

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte, su dati Istat 2020 (ultimo aggiornamento 14 maggio 2020)

Sono evidenziati in giallo i 35 indicatori disponibili a scala regionale, analizzati successivamente per la misura del benchmarking. Alcuni indicatori non sono disponibili a livello regionale: 1.2.1, 2.3.2, 9.4.1, 11.4.1, 14.5.1, 17.2. Mentre è escluso l'Indicatore 14.5.1 "Aree marine" perché non pertinente rispetto alle analisi del territorio piemontese.

Per l'indicatore 13.2.2 a livello regionale si fa riferimento ai dati IREA del 2013 (mentre per i dati nazionali la fonte è ISPRA).

1 Indicatore 6.3.2 si riferisce al periodo 2010-2015; mentre 2 Indicatore 9.5.1 ai periodi compresi tra 2010-2012 e 2014-2016.

\* indicatore 1.2.1 I dati si riferiscono al Nord Italia

\*\* Indicatore 5.5.1 Solo in questo caso la Quota di donne elette nei Consigli è presente anche il dato aggiornato al 2020 (invariato rispetto al 2019)

\*\*\* Indicatore 6.4.1 I dati aggiornati sono disponibili a livello di comuni capoluoghi (fino al 2018).

\*\*\*\* Indicatore 11.6.2 I dati sono analizzati a livello dei comuni capoluogo (fino al 2018).

Di seguito il dettaglio per comuni capoluogo:

Goal	SDG Code	n. SDGs	Indicatore proposto (Italiano)	UM	Torino	Vercelli	Novara	Cuneo	Asti	Alessandria	Biella	Verbania	Anno
11	11.6.2	30	PM2.5 Concentrazione media annuale da particolato <2.5µm (ponderata con la popolazione, a cui la popolazione urbana è potenzialmente esposta) ****	µg/m3	29	20	18	16	21	-	17	14	2010
					-	27	19	16	-	25	16	13	2015
					23	20	18	17	-	21	14	11	2016
					33	23	22	19	-	26	16	14	2017
					25	18	18	15	-	22	13	11	2018

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte, su dati Istat 2020 (ultimo aggiornamento 14 maggio 2020)

Come evidenziato in tabella, e nelle note, venendo a mancare i dati regionali per l'indicatore 13.1 e 17.2 (unici indicatori selezionati per i rispettivi Goal), non si hanno dati a sufficienza per misurare il valore standardizzato per i **Goal 13 e 17**. Per questo si rimanda alle analisi sintetizzate nel paragrafo precedente e alla metodologia adottata in cui si consideravano i 137 indicatori (elaborazioni IRES su dati Istat 2019 – Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte - Verso un Piemonte più sostenibile; IRES Piemonte 2019).

TUTTI I DETTAGLI DEI SINGOLI DATI (DESCRIZIONE INDICATORE, FONTI, UNITA' DI MISURA, ECC.) SONO INDICATI DELLA TABELLA IN ALLEGATO.

### COME VA IL PIEMONTE: QUALE POSIZIONAMENTO RISPETTO ALLE ALTRE REGIONI D'ITALIA?

Obiettivo: conoscere l'andamento del Piemonte rispetto alle altre regioni italiane per concorrere alla valutazione nazionale e quindi leggere la sostenibilità attraverso un'analisi di benchmarking competitivo con riferimento la media italiana e con benchmark il valore medio del Nord Italia, all'ultimo anno disponibile<sup>34</sup>.

Nel rank nazionale il Piemonte si conferma al 5° posto dopo il Trentino Alto Adige (1° posto), la Valle d'Aosta, la Lombardia e l'Emilia Romagna (che rispetto alle precedenti analisi di benchmarking fa un bel salto in avanti).

Nello specifico la regione Piemonte emerge nei seguenti campi:

- **innovazione** (Goal 9) – 3° posto;
- **società pacifiche** (Goal 16) – 3° posto;
- **acqua** (Goal 6) e **nutrizione agricoltura sostenibile** (Goal 2) – 4° posto;
- **città sostenibili** (Goal 11) – 5° posto

Guardando ai singoli dati riferiti ai 35 indicatori analizzati (dei 43 SGGs selezionati, sono stati presi in considerazione quelli disponibili a scala regionale - vedi tab. 5), tra i punti di forza che fanno emergere la regione tra quelle **più innovative** c'è l'alto tasso di imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (seppur al di sotto della media del Nord Italia, supera i valori nazionali) e il numero di ricercatori, maggiori anche rispetto alla quota complessiva delle regioni del Nord.

Il Piemonte rientra anche tra le **società "più pacifiche"** soprattutto in termini di **efficienza** dei processi giuridici e della gestione pubblica. Positiva anche la qualità delle acque, soprattutto grazie ai trattamenti delle acque reflue. A fare la differenza rispetto al resto delle regioni limitrofe è l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile che in Piemonte, seppur buona, non è abbastanza grande come nel resto del Nord.

Per quanto riguarda il Goal 2, la **nutrizione e agricoltura sostenibile**, sebbene le coltivazioni biologiche non siano ancora sufficientemente sviluppate in Piemonte è bilanciato dal ridotto eccesso di peso dei bambini. In questo caso la regione supera la media nazionale, ma peggiora rispetto al Nord Italia.

Altro dato significativo è quello sulle **città sostenibili**, dove il Piemonte si conferma tra le migliori regioni. Questo valore è dato soprattutto per la grande incidenza di aree a verde urbano (quota sulla superficie urbanizzata) superiore rispetto al resto d'Italia ma anche al Nord.

Il gap maggiore si registra invece in alcuni obiettivi di natura sociale e ambientale, tra cui l'ecosistema terrestre (Goal 15 – 13° posto), l'impatto energetico (Goal 7 – 13° posto) e l'istruzione (Goal 4 – 13°). In questi casi il Piemonte occupa stabilmente la metà inferiore della classifica regionale.

Presi i dati singolarmente, tra i risultati migliori per il Piemonte:

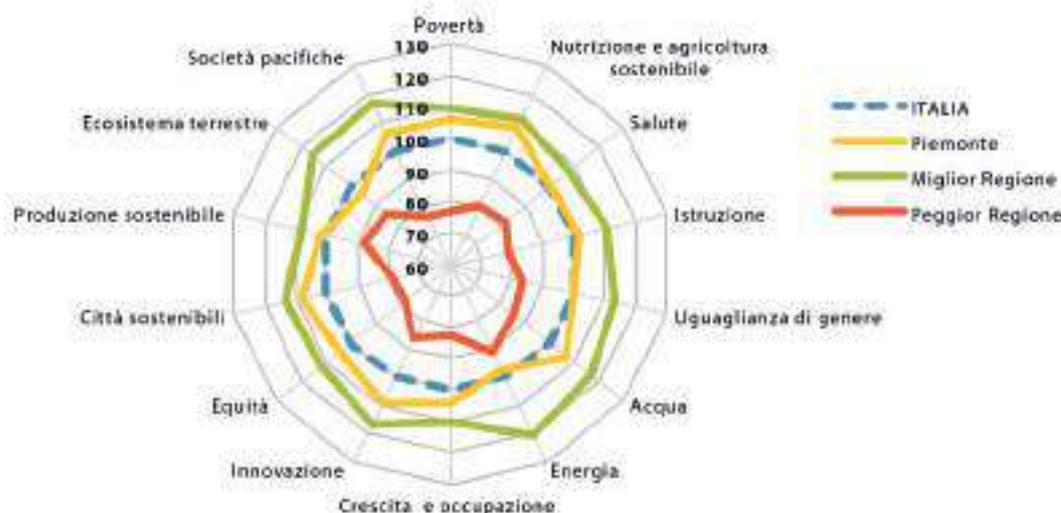
**2°** posizione per trattamento delle acque reflue (SDGs 6.3.1), **4°** per incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (11.7.1) e per la durata dei procedimenti civili (16.6.2).

<sup>34</sup> Dati Istat – ultimo aggiornamento 14 maggio 2020.

Al contrario i risultati peggiori riguardano:

la quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche (SDGs 2.4.1), in questo il Piemonte scende al **18°** posto nel rank regionale (terzultima); **17°** posto per la quota di aree protette (15.1.2), nonostante la ricchezza naturalistico-ambientale di un territorio per metà montano; altro dato deludente la scarsa rappresentanza delle donne nella politica a livello locale (**15°**).

**Fig. 2 Il posizionamento del Piemonte rispetto al resto d'Italia (Goals) - 2020**



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte, su dati Istat 2020 (ultimo aggiornamento 14 maggio 2020)

Dei 43 indicatori SDGs solo 35 sono disponibili a scala regionale, pertanto sono questi, quelli utilizzati per le analisi, la standardizzazione e l'aggregazione per Goals

Per il 13 e 17 Goal, non avendo dati sufficienti per descrivere i fenomeni per ciascuna delle regioni italiane, non è stato possibile fare un confronto a livello di benchmarking.

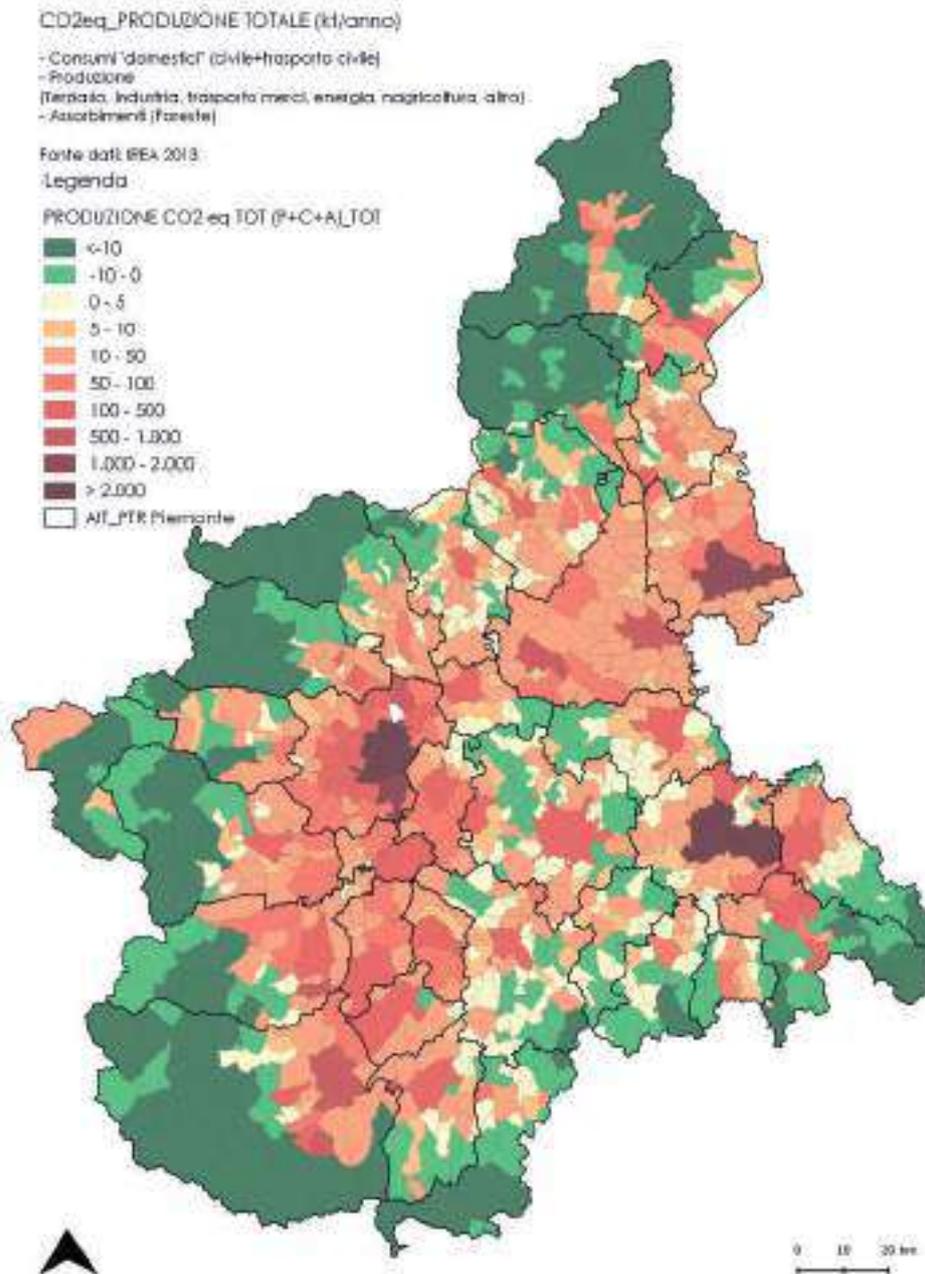
### Focus 1 - La CO2eq in Piemonte

Per quanto riguarda le emissioni di CO2eq e altri gas climalteranti (t/a), indicatore 13.2.2 - 13 Goal - disponibile sul sito Istat solo a scala nazionale (fonte ISPRA), a livello Regionale sono disponibili i dati dell'IREA - Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera della Regione Piemonte, al 2013.

La CO2 eq prodotta nel 2013 (ultimo dato ancora disponibile) era di 38.410.730 t/a in Piemonte; in Italia al 2015 raggiungevano 434.043.793 tonnellate totali.

Come analizzato nella precedente Relazione annuale dell'Ires "Verso un Piemonte più sostenibile" (2019) - Capitolo 6 "Ambiente" (Ferlaino, Lella), in Piemonte la maggior parte della CO2 equivalente prodotta era utilizzata dalle attività industriali (32,5%), segue il settore energetico (16%) e le combustioni per gli usi civili (16%). In totale il 27,5% era prodotta dai consumi civili e il 72,5% dalle produzioni. Tuttavia, considerando la grande estensione di superfici forestali, circa 7.631 kt/a di CO2 assorbita dalle foreste, tanto da arrivare a raggiungere le 30.780 Kt/a di CO2 totale.

Fig. 3 Produzioni totali di CO<sub>2</sub>-eq (inclusi 'assorbimenti')



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati IREA (2013)

### 13 GOAL

Per ulteriori approfondimenti sul tema delle EMISSIONI IN ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI si rimanda al Capitolo 2 "Piemonte più verde" – *Dai cambiamenti climatici allo sviluppo locale* (F.Ferlaino, L.Lella) di questa Relazione.

**Tab. 3 Posizionamento delle regioni italiane rispetto ai 14 Goals analizzati dalla standardizzazione dei 35 indicatori SDGs**

GOAL	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	15	16
	povertà	nutrizione agricoltura sostenibile	salute	istruzione	uguaglianza di genere	acqua	energia	crescita e occupazione	innovazione	equità	città sostenibili	produzione sostenibile	ecosistema terrestre	società pacifiche
Piemonte	7	4	11	13	10	4	13	7	3	9	5	8	13	3
Valle d'Aosta	4	5	20	15	5	2	1	3	17	2	15	6	1	1
Liguria	9	8	18	8	12	3	19	9	11	12	16	15	9	10
Lombardia	3	2	5	4	8	6	17	2	4	7	2	2	20	5
Trentino-Alto Adige	1	1	7	3	13	1	6	5	6	8	4	1	2	9
Veneto	5	6	14	5	11	14	14	1	5	6	6	4	18	2
Friuli-Venezia Giulia	5	7	13	1	15	16	11	6	2	1	1	5	17	16
Emilia-Romagna	2	9	15	2	2	5	15	4	1	3	3	3	19	4
Toscana	12	10	8	10	4	17	9	8	7	10	12	10	16	8
Umbria	7	11	9	9	1	7	8	11	10	5	13	9	10	11
Marche	11	14	3	7	3	13	18	13	9	4	11	7	15	14
Lazio	13	15	4	6	7	10	20	12	8	14	9	12	8	12
Abruzzo	15	12	12	12	9	9	12	10	12	11	14	11	3	7
Molise	10	13	10	11	6	8	3	16	13	13	20	19	7	6
Campania	19	16	1	17	20	11	16	18	16	19	8	13	12	15
Puglia	17	17	6	18	18	12	5	17	14	15	17	18	14	18
Basilicata	16	18	19	14	16	18	2	14	15	17	7	16	4	19
Calabria	18	20	17	19	19	19	4	19	20	18	18	17	5	20
Sicilia	20	19	2	20	17	20	10	20	18	20	19	20	11	17
Sardegna	14	3	16	16	14	15	7	15	19	16	10	14	6	13

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte, su dati Istat 2020 (ultimo aggiornamento 14 maggio 2020)

Si potrebbe sintetizzare il risultato di queste analisi dicendo che il Piemonte è tra le Regioni più forti in Italia (5° posto) ma è tra le meno performanti rispetto al Nord Italia (5°/7).

Nella tabella 5, infatti, si nota come su 33 indicatori confrontabili:

- in 17 va peggio del Nord IT
- in 5 è in sintonia con le altre regioni del Nord IT
- in 11 va meglio rispetto alla media della Nord IT

**Tab. 4 Posizionamento complessivo nel rank regionale risultato dalla standardizzazione dei 35 indicatori SDGs**

Regioni	Posizione	Regioni	Posizione	Regioni	Posizione
Trentino Alto Adige	1	Umbria	8	Sardegna	15
Valle d'Aosta	2	Toscana	9	Basilicata	16
Lombardia	3	Marche	10	Puglia	17
Emilia-Romagna	4	Abruzzo	11	Campania	18
Piemonte	5	Lazio	12	Calabria	19
Friuli-Venezia Giulia	6	Liguria	13	Sicilia	20
Veneto	7	Molise	14		

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte, su dati Istat 2020 (ultimo aggiornamento 14 maggio 2020)

**Tab. 5 Posizionamento del Piemonte rispetto al resto d'Italia e al Nord – Analisi dei 35 indicatori SDGs**

GOAL	1	2	2	3	3	3	4	4	5	5	6	6	6	7	7	7	8	8	8
SDGS	1.2.2	2.2.2	2.4.1	3.4.1	3.6.1	3.5.2	4.3.1	4.6.1	5.4.1	5.5.1	6.3.1	6.3.2	6.4.1	7.2.1	7.2.1	7.3.1	8.1.1	8.5.2	8.5.2
	Grave deprivazione materiale	Eccesso di peso	Quota superf. agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche	Speranza di vita in buona salute alla nascita	Tasso di mortalità per incidenti stradale	Consumo di alcool	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Donne e rappresentanza politica a livello locale	Trattamento delle acque reflue	% corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	Energia da fonti rinnovabili - Quota di en. elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	Intensità energetica primaria	Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	Tasso di occupazione (20-64 anni)
UM	%	%	%	n medio anni	per 100.000 ab	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	T eq (Tep) per milione €	%	%	%
Anno (ultimo disponibile)	2018	2018	2018	2018	2018	2019	2019	2019	2019	2020	2015	2010-2015	2015	2018	2015	2018	2017	2019	2019
Italia	8,5	44,8	15,5	58,5	5,3	15,8	13,5	27,6	74,3	21,1	59,6	41,7	58,6	18,3	34,3	100,2	1,9	18,9	63,5
NORD Italia	3,4	41,9	7,7	59,3	5,6	17,8	10,5	31,4	81,1	22,3	62,4	-	66,8	-	32,3	93,3	2,1	10,1	72,9
Piemonte - Meglio (+) o Peggio (-) la media IT	+	+	-	+		-	+		+	-	+	+	+	+	+	+	-	+	+
Piemonte - Meglio (+) o Peggio (-) al NORD IT	-	-	-		+	-		-	+	-	+	/	-	/	+	+	-	-	-
Posizione nel rank (n.)	7	5	18	7	8	13	9	13	5	15	2	6	7	10	9	9	8	8	8
Piemonte	4,2	42,1	5,3	59,2	5,4	18,1	10,8	27,5	84,3	15,7	69,7	53,0	64,8	19,4	41,8	101,8	1,4	12,1	70,8

GOAL	8	9	9	10	10	11	11	12	12	12	15	15	15	16	16	16
SDGS	8.6.1	9.5.1	9.5.2	10.1.1	10.2.1	11.6.1	11.7.1	12.2.2	12.2.2	12.5.1	15.1.2	15.3.1	15.3.1	16.1.1	16.3.2	16.6.2
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni)	Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)	Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	Disuguaglianza del reddito disponibile	Rischio di povertà	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	Consumo materiale interno pro capite	Consumo materiale interno per unità di PIL	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Aree protette	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	Frammentazione del territorio naturale e agricolo	Omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti	Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti	Durata dei procedimenti civili
UM	%	%	per 10.000 ab	rapporto tra quote di redditi	%	%	m2 per 100 m2 di superficie urbanizzata	ton pro capite	ton / migliaia di euro	%	%	%	%	per 100.000 ab	%	n. giorni
Anno (ultimo disponibile)	2019	2014/2016	2017	2017	2018	2018	2018	2016	2016	2018	2017	2018	2018	2018	2018	2019
Italia	22,2	38,1	23,2	6,1	20,3	21,5	8,9	8,0	0,3	58,2	21,6	7,6	38,8	0,5	16,5	421
Nord Italia	14,5	42,6	28,9	4,9	11,5	10,7	11,5	9,1	0,3	67,7	18,8	9,3	43,7	0,4	14,7	257
Piemonte - Meglio (+) o Peggio (-) la media IT	+	+	+	+	+	+	+			+	-	+	-		+	+
Piemonte - Meglio (+) o Peggio (-) al NORD IT	-	-	+		-	-	+	-		-	-	+	+		+	+
Posizione nel rank (n.)	10	5	5	8	10	8	4	11	13	10	17	9	12	6	7	4
Piemonte	16,6	40,8	30,1	4,9	14,2	14,9	12,1	8,0	0,3	61,3	16,7	6,8	42,3	0,5	12,5	195

**Legenda**

Posizione nel rank (n.)	ALTA 1 - 6	MEDIA 7 - 14	BASSA 15 - 22
Piemonte - Meglio (+) o Peggio (-) la media IT e del NORD IT	Migliore della media (+)	Uguale alla media	Peggiora della media

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte, su dati Istat, 2020 (ultimo aggiornamento 14 maggio 2020)

### COSA È CAMBIATO RISPETTO ALLE ANALISI DEL 2019

Come evidenziato in precedenza la metodologia utilizzata nelle due ricerche (Relazione Ires 2020 e 2019) è simile, perché i dati sono ripresi dalla stessa fonte (Istat) e sono quelli associati ai 17 Goals dell'Agenda 2030, ma diversa nel numero degli indicatori analizzati (137 nel 2019 e 35 nel 2020), alcuni dei quali aggiornati.

In questo caso non si tratta di valutare se il Piemonte è migliorato o peggiorato rispetto ai 17 Goals a un anno di distanza, perché i due metodi di analisi non sono confrontabili.

L'obiettivo qui è quello di verificare se i 43 indicatori (35 quelli effettivamente analizzati) siano abbastanza rappresentativi della misura del Benessere e di quella della Sostenibilità e se quindi possano concorrere alla descrizione dei Goal, perché coerenti rispetto al quadro complessivo che emergeva nel 2019 utilizzando una banca dati molto più ricca.

Il risultato è positivo per quanto riguarda la nostra regione. Quello che emerge infatti è che, sebbene il peso degli indicatori sia decisamente ridotto, il risultato finale non mutua in generale e è congruente con la comprensione d'insieme del Benessere e della Sostenibilità regionale.

In conclusione, il Piemonte si conferma al **5° posto** nel rank regionale generale.

Nello specifico, considerando gli ambiti di maggior rilievo, sono confermati:

- **innovazione** (Goal 9) – 3° posto
- **città sostenibili** (Goal 11) – 4° posto nel 2019 e 5° nel 2020 (una posizione in meno)

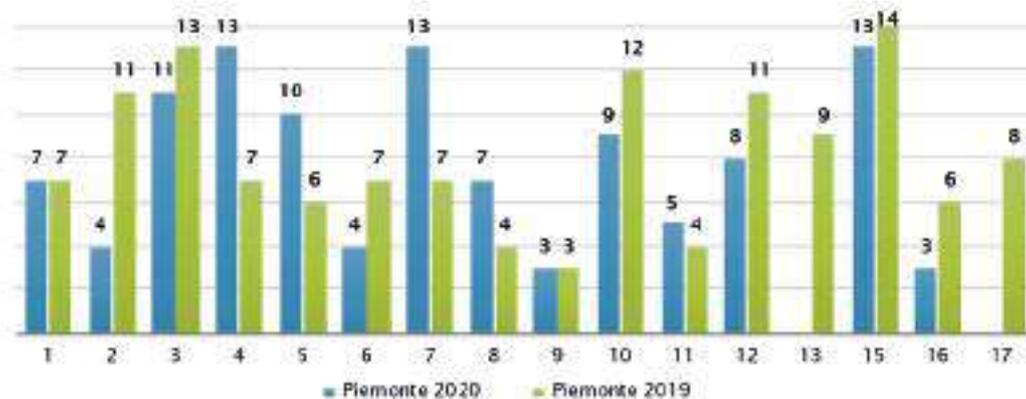
Migliora:

- **società pacifiche** (Goal 16) – sale dal 6° al 3° posto
- **acqua** (Goal 6) – sale dal 7° al 4° posto
- **nutrizione agricoltura sostenibile** (Goal 2) – sale dal 11° al 4° posto

Peggiora:

- **crescita e occupazione** (Goal 8) – dal 4° posto scende al 7°
- **istruzione e energia** (Goal 4 e 7) – dove arriva ad occupare il 13° posto

**Fig. 4 Il posizionamento del Piemonte rispetto ai 17 Goals – confronto 2019-2020**



GOAL	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	15	16	17
Piemonte 2020	7	4	11	13	10	4	13	7	3	9	5	8		13	3	
Piemonte 2019	7	11	13	7	6	7	7	4	3	12	4	11	9	14	6	8

Note: in verde il Goal dove il Piemonte è salito rispetto alla posizione nel rank regionale (al 2020 rispetto all'anno precedente); in rosso dove è sceso

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte, su dati Istat, 2020 (ultimo aggiornamento 14 maggio 2020)

## ALLEGATI

**Tab. 1 43 Indicatori SDGs rispetto ai 17 Goals**

Goal	SDG Code	SDG Indicator Desc	n. SDGs	Indicatore proposto (Italiano)	Fonte	Livello dati	UM
1	1.2.1	Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà (in tutte le sue dimensioni) in base alle definizioni nazionali	1	Povertà assoluta	Istat	Macro-Regionale	%
1	1.2.2	Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà (in tutte le sue dimensioni) in base alle definizioni nazionali	2	Grave deprivazione materiale	Istat	Regionale	%
2	2.2.2	Prevalenza della malnutrizione tra i bambini sotto i 5 anni di età, per tipo	3	Eccesso di peso dei bambini	Istat	Regionale	%
2	2.3.2	Reddito medio dei piccoli produttori agricoli, per sesso e per condizione indigena	4	Margine operativo lordo (MOL) delle aziende agricole con fatturato < 15 mila euro annui	Istat-CREA	Nazionale	€
2	2.4.1	Quota di superficie agricola destinata all'agricoltura sostenibile e produttiva	5	Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche	Istat	Regionale	%
3	3.4.1	Tasso di mortalità attribuita a malattie cardiovascolari, cancro, diabete o malattie respiratorie croniche	6	Speranza di vita in buona salute alla nascita	Istat	Regionale	n. medio di anni
3	3.6.1	Tasso di mortalità per incidente stradale	7	Tasso di mortalità per incidente stradale	Istat	Regionale/ Provinciale	per 100.000
3	3.5.2	Consumo dannoso di alcol, definito in base al contesto nazionale, definito come consumo di alcol pro capite (15 anni e +) in un anno in litri di alcol puro	8	Proporzione Standardizzata di persone di 14 anni e +con almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	Istat	Regionale	%
4	4.1.2	Tasso di partecipazione di giovani e adulti all'istruzione e alla formazione non formale negli ultimi 12 mesi, per sesso	9	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media)	Istat	Regionale	%
4	4.6.1	Proporzione di popolazione per classi di età che ha raggiunto almeno un livello funzionale nelle competenze di lettura e di matematica, per sesso	10	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario sul totale delle persone di 30-34 anni)	Istat	Regionale	%
5	5.4.1	Percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito, per sesso, età e luogo	11	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (Indice di parità maschi/femmine) (Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura, sulle 24 ore di un giorno medio settimanale)	Istat	Regionale	%
5	5.5.1	Proporzione di posti occupati da donne in Parlamento e nel governo locale	12	Quota di donne elette nei Consigli Regionali (Percentuale di donne elette nei Consigli Regionali sul totale degli eletti)	Elaborazione Istat	Regionale	%
6	6.3.1	Percentuale di corpi d'acqua con una buona qualità ambientale	13	Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati (in abitanti equivalenti)	Istat	Regionale	%
6	6.3.2	Percentuale di corpi idrici con una buona qualità ambientale	14	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (Percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete)	Ispra	Regionale	%
6	6.4.1	Variazione dell'efficienza dell'uso della risorsa idrica nel tempo	15	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Istat	Regionale/ Comuni capoluogo	%
7	7.2.1	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo sui consumi totali finali di energia	16	Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili in percentuale del consumo finale lordo di energia	GSE-Gestore Servizi Energetici	Regionale	%
7	7.2.1	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo sui consumi totali finali di energia	17	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (in percentuale del consumo interno lordo di energia elettrica)	Terna Spa	Regionale	%

7	7.3.1	Intensità energetica misurata in termini di energia primaria e PIL	18	Intensità energetica (Percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete)	Elaborazione Istat su dati Eurostat	Regionale	Tonnellate equivalenti petrolio (Tep) per milione di Euro
8	8.1.1	Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante	19	Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante	Istat	Regionale	%
8	8.5.2	Tasso di disoccupazione per sesso, età e per persone con disabilità	20	Tasso di mancata partecipazione al lavoro per genere	Istat	Regionale/ Provinciale	%
8	8.5.2	Tasso di disoccupazione per sesso, età e per persone con disabilità	21	Tasso di occupazione (20-64) (Percentuale sulla popolazione totale di 20-64 anni)	Istat	Regionale/ Provinciale	%
8	8.6.1	Percentuale di giovani (15-24 anni) che non seguono un corso di istruzione o di formazione o che non lavorano	22	NEET - Giovani che non lavorano e non studiano: 15-29 anni (Percentuale di persone di 15-29 anni sul totale delle persone di 15-29 anni)	Istat	Regionale/ Provinciale	%
9	9.4.1	Emissione di CO <sub>2</sub> per unità di valore aggiunto	23	Intensità di emissione di CO <sub>2</sub> del valore aggiunto (rapporto tra emissioni di anidride carbonica e valore aggiunto)	Istat	Nazionale	tonn/mil di euro
9	9.5.1	Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al PIL	24	% imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e processo nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.	Istat	Regionale	%
9	9.5.2	Ricercatori per milioni di abitanti	25	Ricercatori (in equivalente tempo pieno) per 10.000 abitanti	Istat	Regionale	per 10.000 abitanti
10	10.1.1	Tasso di crescita della spesa delle famiglie o del reddito pro capite del 40% più povero della popolazione	26	Disuguaglianza del reddito disponibile (Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito)	Istat	Regionale	rapporto tra quote di redditi
10	10.2.1	Percentuale di persone che vivono con meno del 50% del reddito mediano, disaggregata per sesso età e per persone con disabilità	27	Rischio di povertà (Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti)	Istat	Regionale	%
11	11.4.1	Spesa totale pubblica e private pro capite per la preservazione, protezione e conservazione di tutto il patrimonio culturale e naturale, per tipologia di patrimonio (naturale, culturale, ), livello di governo (nazionale, regionale, locale) e tipo di finanziamento privato (donazione in natura, settore non profit e di sponsorizzazione)	28	Spesa pubblica pro capite a protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici (L'indicatore, espresso in euro, si ottiene rapportando la spesa pubblica per protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici alla popolazione media nell'anno)	Istat	Nazionale	€
11	11.6.1	Percentuale di rifiuti urbani regolarmente raccolti con un adeguato conferimento finale sul totale di rifiuti prodotti in città	29	Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	Istat	Regionale	%
11	11.6.2	Livelli annui medi di particolato sottile (PM2.5 e PM10) nelle città (ponderato sulla popolazione)	30	PM2.5 Concentrazione media annuale da particolato <2.5µm (ponderata con la popolazione, a cui la popolazione urbana è potenzialmente esposta)	Istat-Ispra	Comuni capoluogo	µg/m3
11	11.7.1	Percentuale media dell'area urbanizzata delle città che viene utilizzata come spazio pubblico per sesso, età e persone con disabilità	31	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (è calcolato sommando tutte le "aree verdi urbane" rispetto alla superficie urbanizzata)	Istat	Regionale/ Comuni capoluogo	m2 per 100 m2 di superficie urbanizzata
12	12.2.2	Consumo materiale interno, consumo materiale interno pro-capite, consumo materiale interno per unità di PIL	32	Consumo materiale interno pro-capite (L'indicatore è calcolato come somma tra l'Estrazione interna di materiali utilizzati (la quantità di biomasse, minerali non energetici e combustibili fossili estratte e avviate alla trasformazione) e il saldo della Bilancia commerciale fisica, corrispondente agli Input diretti di materiali dall'estero meno gli Output diretti di materiali verso l'estero)	Istat	Regionale	ton pro capite
12	12.2.2	Consumo materiale interno, consumo materiale interno pro-capite, consumo materiale interno per unità di PIL	33	Consumo materiale interno per unità di PIL (L'indicatore è calcolato come somma tra l'Estrazione interna di materiali utilizzati e il saldo della Bilancia commerciale fisica, corrispondente agli Input diretti di materiali dall'estero meno gli Output diretti di materiali verso l'estero. PIL a prezzo di mercato)	Istat	Regionale	ton / migliaia di euro
12	12.5.1	Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale raccolto	34	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (%) Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.	Ispra	Regionale/ Provinciale	%

13	13.2.2	"Convenzione internazionale"	35	Emissioni di CO <sub>2</sub> e altri gas clima alteranti	Istat-Ispra	Nazionale	tonCO2eq
14	14.5.1	Percentuale di Aree marine protette	36	Aree marine protette	MATTM	-	
15	15.1.2	Percentuale di siti importanti per la biodiversità terrestre e di acqua dolce inclusi in aree protette, per tipologia di ecosistemi	37	Aree protette (Percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) o appartenenti alla Rete Natura 2000)	Istat, elaborazione su dati MATTM	Regionale	%
15	15.3.1	Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre	38	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale)	Ispra	Regionale	%
15	15.3.1	Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre	39	Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo (%)	Ispra	Regionale	%
16	16.1.1	Numero di vittime di omicidio volontario ogni 100.000 abitanti, per sesso e per età	40	Numero di vittime di omicidio volontario (per genere) (Vittime di omicidio volontario consumato per 100.000 abitanti)	Ministero interno	Regionale/ Provinciale	(per 100.000 abitanti)
16	16.3.2	Percentuale di detenuti senza sentenza sulla popolazione carceraria	41	Percentuale di detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	Ministero Giustizia	Regionale	%
16	16.6.2	Percentuale di popolazione soddisfatta dall'ultima esperienza dei servizi pubblici	42	Durata dei procedimenti civili, giacenza media in giorni (Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari)	Ministero Giustizia	Regionale	n. giorni
17	17.2.1	Aiuto pubblico allo sviluppo netto, totale e ai paesi meno sviluppati in proporzione del reddito nazionale lordo (RNL) dei donatori del Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE	43	Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo (totale) RNL (Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) nei Paesi Meno Sviluppati (PMS) come quota del reddito nazionale lordo (RNL))	MAECI	Nazionale	%